VERIFICA

4

Verifica di fine parte · Umanesimo e Rinascimento

Capitoli 10–14: l'Umanesimo; il Rinascimento e la questione della lingua; Machiavelli e Guicciardini; il poema cavalleresco e l'Orlando furioso.

Italiano 3 · Parte IV · Umanesimo e Rinascimento · versione 1.0
Verifica: Verifica di fine parte · Umanesimo e Rinascimento · pagine 435–440 del volume completo · estratto per lo studio

Tempo: 60 minuti. **Punteggio totale:** 100 punti; il punteggio di ogni esercizio è indicato tra parentesi quadre. Leggi tutte le consegne prima di cominciare e riserva gli ultimi cinque minuti alla rilettura. La griglia di valutazione è alla fine.

A. Domande a scelta multipla [10 × 2 = 20 punti]

1. Il Virgilio stampato da Aldo Manuzio nel 1501 è importante per la storia del libro perché: [2]
   - **A.** fu il primo libro stampato in Italia
   - **B.** era di piccolo formato e in corsivo, fatto per essere portato con sé e letto da soli
   - **C.** era la prima traduzione in volgare dell'*Eneide*
   - **D.** era interamente miniato a mano

2. Che cosa fa un filologo umanista come Valla o Poliziano? [2]
   - **A.** ricostruisce la forma originaria di un testo antico confrontando i manoscritti e studiando la storia della lingua
   - **B.** traduce in volgare tutti i testi latini
   - **C.** scrive commenti allegorici alla Bibbia
   - **D.** insegna la retorica medievale nelle università

3. Quale affermazione sull'Umanesimo è corretta? [2]
   - **A.** È un movimento contrario al cristianesimo.
   - **B.** Segna la fine improvvisa di un Medioevo «buio».
   - **C.** Ficino era un sacerdote e Pico voleva conciliare le diverse filosofie con il cristianesimo.
   - **D.** Rifiuta in blocco l'uso del volgare.

4. Nel Cinquecento le parole italiane entrate in francese appartengono soprattutto ai campi: [2]
   - **A.** dell'agricoltura e della pesca
   - **B.** dello sport e dei giochi
   - **C.** della religione e della teologia
   - **D.** della guerra, della banca e del commercio, delle arti

5. Le traduzioni del *Cortegiano* in castigliano (Boscán) e in inglese (Hoby) mostrano che: [2]
   - **A.** il libro era proibito in Italia
   - **B.** i modelli di comportamento della corte italiana erano un riferimento per tutta l'Europa
   - **C.** Castiglione aveva scritto il libro in latino
   - **D.** il libro era un manuale di guerra

6. Che cosa intende Guicciardini con «particulare»? [2]

   A. il caso singolo che la storia non può spiegare

   B. lo stile semplice dei *Ricordi*

   C. l'interesse personale, che guida di fatto le scelte degli uomini

   D. la libertà della repubblica fiorentina

7. Il metodo dilemmatico di Machiavelli consiste nel: [2]

   A. citare sempre un'autorità antica prima di dare un giudizio

   B. lasciare al lettore la scelta tra due conclusioni

   C. raccontare un esempio storico e poi ricavarne una morale

   D. dividere ogni questione in due alternative («o… o…») e ancora ciascuna in due, fino al caso concreto

8. Che cosa distingue il pubblico del canterino da quello di Boiardo? [2]

   A. il canterino recita in piazza a spettatori che possono arrivare a metà e andarsene; Boiardo scrive per la corte estense

   B. il canterino scrive per lettori colti, Boiardo per il popolo

   C. il canterino usa il latino, Boiardo il volgare

   D. il canterino racconta solo storie di santi

9. In che cosa consiste la linea encomiastica dell'*Orlando furioso*? [2]

   A. nella lode di Carlo Magno come imperatore cristiano

   B. nella celebrazione della lingua fiorentina

   C. nella storia di Ruggiero e Bradamante, presentati come capostipiti degli Este

   D. nella satira contro i potenti sulla Luna

10. Nel canto XXIII del *Furioso*, che cosa toglie a Orlando l'ultima speranza? [2]

    A. la vista di Angelica e Medoro abbracciati

    B. una lettera di Angelica

    C. la notizia della morte di Angelica

    D. il racconto del pastore e il bracciale che lui stesso aveva donato ad Angelica

B. Machiavelli, *Principe*, cap. XXV [4 × 5 = 20 punti]

Leggi il passo, che segue nel capitolo XXV la similitudine del fiume e degli argini. *Felicitare*: avere successo; *respetto*, *respettivo*: prudenza, prudente; *studii*: modi di agire; *accomodare*: adattarsi.

> Ma, restringendomi più a' particulari, dico come si vede oggi questo principe felicitare, e domani ruinare, sanza averli veduto mutare natura o qualità alcuna: il che credo che nasca, prima, dalle cagioni che si sono lungamente per lo adrieto discorse, cioè che quel principe che s'appoggia tutto in sulla fortuna, rovina, come quella varia. Credo, ancora, che sia felice quello che riscontra el modo del procedere suo con le qualità de' tempi; e similmente sia infelice quello che con il procedere suo si discordano e' tempi. Perché si vede li uomini, nelle cose che li 'nducano al fine, quale ciascuno ha innanzi, cioè glorie e ricchezze, procedervi variamente: l'uno con respetto, l'altro con impeto; l'uno per violenzia, l'altro con arte; l'uno per pazienzia, l'altro con il suo contrario: e ciascuno con questi diversi modi vi può pervenire. Vedesi ancora dua respettivi, l'uno pervenire al suo disegno, l'altro no; e similmente dua egualmente felicitare con dua diversi studii, sendo l'uno respettivo e l'altro impetuoso: il che non nasce da altro, se non dalla qualità de' tempi, che si conformano o no col procedere loro. [...] Né si truova uomo sì prudente che si sappi accomodare a questo; sì perché non si può deviare da quello a che la natura l'inclina; sì etiam perché, avendo sempre uno prosperato camminando per una via, non si può persuadere partirsi da quella. E però lo uomo respettivo, quando elli è tempo di venire allo impeto, non lo sa fare; donde rovina: ché, se si mutassi di natura con li tempi e con le cose, non si muterebbe fortuna.
>
> Machiavelli, *Principe*, cap. XXV (ed. Firpo; accenti moderni)

11. **La struttura.** Il passo comincia con «Ma, restringendomi più a' particulari». Da che cosa a che cosa passa qui il ragionamento? Qual è la tesi del passo, cioè la causa che Machiavelli indica per spiegare perché lo stesso principe oggi prospera e domani rovina? [5]

12. **Le coppie.** Individua le coppie di modi di procedere opposti elencate nel passo. Quale tecnica argomentativa tipica di Machiavelli riconosci in questa costruzione per coppie? Che effetto produce sul lettore? [5]

13. **Un paradosso spiegato.** Machiavelli osserva che due uomini «respettivi» possono avere esiti opposti, e due uomini diversi lo stesso esito. Come spiega questo apparente paradosso? Riformula il ragionamento con un esempio tuo, tratto dalla vita di oggi. [5]

14. **La conclusione.** Per quali due ragioni, secondo Machiavelli, nessuno sa «accomodarsi» ai tempi? Spiega l'ultima frase («se si mutassi di natura…»): che cosa dice dei limiti della virtù? Collegala all'immagine del fiume e degli argini che apre lo stesso capitolo. [5]

C. Ariosto, *Orlando furioso* XXIII 134–136 [6 + 4 × 5 = 26 punti]

Orlando ha scoperto l'amore di Angelica e Medoro, ha distrutto l'iscrizione, si è strappato di dosso l'armatura e i vestiti: è cominciata la pazzia. *Bipenne*: scure a doppio taglio; *ebuli*: ebbi, piante simili al sambuco; *orni*, *illici*: frassini, lecci; *mondo*: pulito.

134
In tanta rabbia, in tanto furor venne,
che rimase offuscato in ogni senso.
Di tor la spada in man non gli sovenne;
che fatte avria mirabil cose, penso.
Ma né quella, né scure, né bipenne
era bisogno al suo vigore immenso.
Quivi fe' ben de le sue prove eccelse,
ch'un alto pino al primo crollo svelse:

135
e svelse dopo il primo altri parecchi,
come fosser finocchi, ebuli o aneti;
e fe' il simil di querce e d'olmi vecchi,
di faggi e d'orni e d'illici e d'abeti.
Quel ch'un ucellator che s'apparecchi
il campo mondo, fa, per por le reti,
dei giunchi e de le stoppie e de l'urtiche,
facea de cerri e d'altre piante antiche.

136
I pastor che sentito hanno il fracasso,
lasciando il gregge sparso alla foresta,
chi di qua, chi di là, tutti a gran passo
vi vengono a veder che cosa è questa.
Ma son giunto a quel segno il qual s'io passo
vi potria la mia istoria esser molesta;
et io la vo' più tosto diferire,
che v'abbia per lunghezza a fastidire.

Ariosto, *Orlando furioso* XXIII 134–136 (testo del 1532)

15. **Metrica.** a) Scrivi lo schema delle rime dell'ottava 136 indicando le parole-rima. b) Nei vv. 3 e 5 dell'ottava 136 la parola-rima è la stessa: ha anche lo stesso significato? Come si chiama questo tipo di rima? c) Misura il v. 1 dell'ottava 135 e il v. 7 dell'ottava 136, segnando le sinalefi e gli accenti principali. [6]

16. **La voce del narratore.** Trova nell'ottava 134 e nell'ottava 136 le parole con cui il narratore interviene in prima persona. Che cosa aggiunge, nell'ottava 134, quel breve inciso? Quale tono hanno questi interventi in una scena tragica? [5]

17. **Similitudini e iperboli.** Spiega le due immagini dell'ottava 135 (i pini sradicati «come fosser finocchi»; l'uccellatore che ripulisce il campo). Che cosa paragonano, e quale effetto producono, tra comico e tremendo? [5]

18. **L'intreccio.** Con l'ottava 136 finisce il canto. Che cosa fa il narratore e con quale giustificazione? Quale tecnica di costruzione del poema riconosci, e da quale tradizione la eredita Ariosto? Perché interrompere proprio qui è efficace? [5]

19. **Il tema.** Nell'ottava 134 Orlando non pensa a prendere la spada. Perché questo particolare è significativo, se lo confronti con l'ottava 133 (l'armatura sparsa nel bosco) che hai letto nel capitolo? Che cosa resta del paladino, e che cosa dice questa scena sull'idea di follia nel *Furioso*? [5]

D. La questione della lingua [10 punti]

20. Il *Furioso* uscito nel 1532 è diverso, nella lingua, da quello del 1516. Spiega in circa 8 righe quali risposte si davano, nel primo Cinquecento, alla domanda «quale italiano scrivere?» e perché la revisione di Ariosto è considerata un segno della vittoria di una di esse. [10]

E. Trattazione [24 punti]

21. Svolgi **una** delle due tracce in circa 12 righe. a) Virtù e fortuna in Machiavelli e nell'*Orlando furioso*: che cosa possono gli uomini contro il caso? Confronta il capitolo XXV del *Principe* con almeno un episodio del poema. b) L'ideale di corte: confronta il cortigiano di Castiglione (grazia, sprezzatura) con lo sguardo di Ariosto sulla corte e sui signori (il proemio, il vallone della Luna). [24]

Tabella V4.1 Griglia di valutazione della verifica di fine parte IV.

Sezione	Esercizi	Criteri	Punti
A · Scelta multipla	1–10	2 punti per ogni risposta esatta	20
B · Machiavelli	11–14	comprensione del ragionamento, tecniche argomentative riconosciute e spiegate, collegamenti (5 ciascuno)	20
C · Metrica	15	schema e parole-rima (2), rima equivoca (2), scansione (2)	6
C · Analisi del *Furioso*	16–19	narratore e ironia, figure, entrelacement, tema della follia (5 ciascuno)	20
D · Questione della lingua	20	tre posizioni (4), revisione del 1532 (3), significato (3)	10
E · Trattazione	21	conoscenze (8), confronto argomentato con riferimenti ai testi (10), organizzazione ed espressione (6)	24
Totale		voto in decimi = punteggio : 10, arrotondato al mezzo voto (sufficienza: 60 punti)	**100**

Soluzioni

1. B. Il Virgilio aldino in corsivo e in piccolo formato è l'antenato del libro tascabile (cap. 10); il primo libro stampato in Italia è di Subiaco (1465).

2. A. La filologia ricostruisce e data i testi con metodo storico e linguistico: è il metodo con cui Valla smaschera la falsa *Donazione* (cap. 10).

3. C. L'Umanesimo non è anticristiano né una rottura improvvisa (l'immagine dei «secoli bui» nasce dalla polemica degli umanisti); conosce anche un Umanesimo volgare (cap. 10).

4. D. Gli italianismi entrano nei campi in cui l'Italia faceva scuola: guerra (*soldat*), banca e commercio, arti (cap. 11).

5. B. Il *Cortegiano* diventa in tutta Europa il manuale del gentiluomo: un segno della fortuna dell'italiano e della cultura italiana (cap. 11).

6. C. Il «particulare» è l'interesse personale: Guicciardini confessa che proprio quello lo ha legato alla grandezza dei papi (cap. 12).

7. D. Il procedimento dilemmatico procede per alternative successive fino al caso che interessa (cap. 12).

8. A. Il cantare è eseguito in piazza davanti a un pubblico mobile, che va conquistato e trattenuto; Boiardo porta la materia cavalleresca alla corte (cap. 13).

9. C. Il poema è dedicato a Ippolito d'Este, e le nozze di Ruggiero e Bradamante fondano la casata (cap. 14).

10. D. Dopo l'iscrizione, Orlando spera ancora in un falso; il racconto del pastore, che non sa chi è il suo ospite, e il bracciale sono la «secure» che lo abbatte (cap. 14).

11. Passa dal discorso generale sull'opposizione alla fortuna (gli argini, «in universali») ai casi particolari dei singoli principi. Tesi: un principe prospera quando il suo modo di procedere «riscontra» (si accorda con) la qualità dei tempi, e rovina quando i tempi cambiano e lui non cambia; la prima causa, già detta, è che chi si appoggia tutto alla fortuna rovina quando la fortuna varia. Criteri: individuazione del passaggio generale → particolare (2); formulazione corretta della tesi (3).

12. Coppie: con respetto / con impeto; per violenzia / con arte; per pazienzia / con il suo contrario; inoltre respettivo / impetuoso, felicitare / ruinare, oggi / domani. È il procedimento per alternative del metodo dilemmatico (e più in generale per antitesi), con parallelismo sintattico («l'uno… l'altro…»). Effetto: chiarezza, apparenza di completezza (sembra che tutte le possibilità siano state considerate), ritmo incalzante e memorizzabile. Criteri: almeno tre coppie (2); tecnica nominata (1); effetto spiegato (2).

13. La causa non è nel modo di agire in sé, ma nel rapporto tra il modo di agire e la qualità dei tempi: lo stesso comportamento riesce se i tempi gli sono conformi e fallisce se non lo sono. Esempio accettabile: due studenti che preparano un esame in modo opposto (uno metodico e lento, l'altro intensivo all'ultimo momento) possono riuscire entrambi se la prova premia il loro stile, e due studenti metodici possono avere esiti opposti se le prove sono diverse. Criteri: spiegazione corretta (3); esempio pertinente (2).

14. Due ragioni: la natura di ciascuno, da cui non si riesce a deviare; e l'abitudine al successo, perché chi ha sempre prosperato per una via non si convince ad abbandonarla. L'ultima frase dice che, se l'uomo potesse cambiare natura con i tempi, dominerebbe la fortuna; ma non può: la virtù ha un limite nella natura umana. Collegamento: nella prima parte del capitolo la virtù prepara argini contro il fiume della fortuna; qui si aggiunge che servirebbe anche la capacità di adattarsi, che quasi nessuno ha: la fortuna resta arbitra di «metà» delle azioni.

Criteri: due ragioni (2); spiegazione della frase finale (2); collegamento (1).

15. a) fracasso (A), foresta (B), passo (A), questa (B), passo (A), molesta (B), diferire (C), fastidire (C): ABABABCC. b) No: al v. 3 *a gran passo* è il sostantivo (camminata veloce), al v. 5 *s'io passo* è il verbo (oltrepasso): è una rima equivoca, tra parole uguali nella forma e diverse nel significato. c) XXIII 135, v. 1: e **svel**-se **do**-po‿il **pri**-mo‿al-tri pa-**rec**-chi: 11 sillabe, due sinalefi; accenti di 2ª, 4ª, 6ª e 10ª, *a maiore*. XXIII 136, v. 7: et **io** la **vo'** più **to**-sto di-fe-**ri**-re: 11 sillabe (*io* monosillabo); accenti di 2ª, 4ª, 6ª e 10ª, *a maiore*. Criteri: schema e parole-rima (2); rima equivoca riconosciuta e spiegata (2); scansione dei due versi (2).

16. Ottava 134, v. 4: «che fatte avria mirabil cose, penso»; ottava 136, vv. 5–8: «Ma son giunto a quel segno… et io la vo' più tosto diferire, / che v'abbia per lunghezza a fastidire». L'inciso *penso* fa del narratore un testimone che congettura, con un sorriso: se Orlando avesse preso la spada avrebbe fatto meraviglie, come se la follia fosse una prodezza mancata. Tono: ironico e affabile, di chi parla a un pubblico di corte e non vuole annoiarlo; il narratore partecipa alla scena ma ne prende le distanze. Criteri: interventi individuati (2); funzione dell'inciso (2); tono (1).

17. Prima immagine: Orlando strappa pini, querce, olmi, faggi, frassini, lecci e abeti come se fossero erbe da orto (finocchi, ebbi, aneti): l'iperbole rovescia le proporzioni, alberi secolari diventano piantine. Seconda: come un uccellatore che, prima di stendere le reti, ripulisce il campo da giunchi, stoppie e ortiche, così Orlando ripulisce il bosco dalle piante antiche. Effetto: la forza sovrumana del paladino è resa con immagini quotidiane e agresti, e il risultato è insieme comico (il gigante che svelle finocchi) e tremendo (la distruzione senza scopo). Criteri: spiegazione delle due immagini (3); effetto (2).

18. Il narratore interrompe la scena mentre i pastori accorrono, dicendo di essere arrivato al limite oltre il quale la storia potrebbe annoiare, e rimanda il seguito. È l'entrelacement, con le formule di chiusura di canto ereditate dai cantari e dal poema di Boiardo (il canterino interrompeva sul più bello per trattenere il pubblico, cap. 13). Interrompere qui crea sospensione (che cosa faranno i pastori? che cosa farà Orlando?) e ricorda che è il narratore a governare il racconto anche nel momento più drammatico. Criteri: comprensione (2); tecnica e tradizione (2); efficacia (1).

19. La spada è il segno del cavaliere; Orlando si è già tolto l'armatura (133) e ora non si ricorda neppure della spada: ha perso l'identità di paladino, e gli resta solo una forza fisica immensa e cieca, rivolta contro la natura. La follia nel *Furioso* è la perdita del senno per un desiderio senza misura: il più saggio dei cavalieri regredisce a uno stato bestiale, nudo, distruttivo; il poema la racconta come esito estremo dell'amore e, insieme, come rischio che riguarda tutti (il narratore lo ha detto di sé nel proemio). Criteri: significato del particolare (2); collegamento con l'ottava 133 (1); idea di follia (2).

20. Traccia: le tre posizioni (cap. 11): il fiorentino letterario del Trecento, di Petrarca per la poesia e di Boccaccio per la prosa (Bembo, *Prose della volgar lingua*, 1525); la lingua cortigiana, comune alle corti italiane (Castiglione, Trissino); il fiorentino vivo (il *Discorso* attribuito, con discussione, a Machiavelli). Ariosto, ferrarese, aveva scritto le prime edizioni in una lingua letteraria padana mista; per il 1532 rivede tutto il poema secondo la norma di Bembo (forme toscane, doppie, desinenze): un autore già famoso, con un pubblico enorme, accetta il modello fiorentino trecentesco, che grazie anche alla stampa e alle grammatiche (Fortunio, 1516) diventa la norma comune. Criteri: tre posizioni esposte correttamente (4); revisione del *Furioso* descritta (3); spiegazione del suo significato (3).

21. Traccia a): per Machiavelli la fortuna governa metà delle azioni umane; la virtù può preparare argini e deve sapersi adattare ai tempi, ma la natura umana ne limita la capacità (passo della sezione B); il tono è argomentativo e propositivo. Nel *Furioso* il caso domina le vicende (bivi, fughe, incontri: Angelica nel canto I; il caso che porta Orlando alla fonte nel canto XXIII); la forza del migliore dei paladini

non lo protegge; il poema risponde con la misura e l'ironia, e con il senno che si può perdere e ritrovare (Astolfo). Conclusione argomentata: due risposte diverse a una stessa crisi italiana. Traccia b): Castiglione descrive il cortigiano ideale, che con grazia e sprezzatura nasconde l'arte e piace al principe; Ariosto, cortigiano anche lui, loda Ippolito con misura (proemio) e sulla Luna mostra adulazioni, doni ai signori, speranze nei potenti come cose perdute, e il senno perso «ne le speranze de' signori» (vedi anche le *Satire*, cap. 13). Conclusione: l'ideale e la sua critica convivono nella stessa cultura di corte. Criteri: conoscenze corrette e pertinenti (8); confronto argomentato, con riferimenti ai testi (10); organizzazione, lessico ed espressione (6).